

zvočna galerija

KAMENICA

Grad Štanjel, gornji palacij

Mostra



mag. Alenka Vidgar, scultrice

IL SUONO DELLA PIETRA



KOMENSKI
KRAS

IL SUONO DELLA PIETRA

è un progetto scultoreo e musicale creato con la collaborazione del Progetto Percussioni Sloveno e di Alenka Vidrgar.

La pietra non è solo un elemento estetico o visivo né solo una fonte di suono; è una sinergia tra il visivo e l'acustico perché il progetto collega scultura e musica, aprendo nuovi percorsi nell'arte visiva e in quella musicale. La scultrice e i percussionisti hanno ricercato e trascorso molto tempo nelle cave di pietra e in studio cercando il suono della pietra. I risultati sono elettrizzanti.

IL SUONO DELLA PIETRA è un progetto innovativo che riflette la natura complementare delle arti della musica e della scultura. È anche interattivo: accanto alle sculture vi sono bacchette che consentono ai visitatori di creare la propria musica e di ASCOLTARE LA PIETRA.

IL SUONO DELLA PIETRA è il sequel del progetto SCULTURE SONORE (2016).

Il compositore Tilen Slakan ha scritto un pezzo, intitolato RISVEGLIO, e dedicato al progetto IL SUONO DELLA PIETRA.

ALENKA VIDRGAR

La professoressa Alenka Vidrgar è nata nel 1958 a Lubiana. Ha studiato presso l'Accademia Pedagogica e l'Accademia di Belle Arti di Lubiana. Ha concluso i suoi studi post-laurea con i professori Slavko Tihec, Drago Tršar e Dr. Tomaž Brejc nel 1985. Tra gli studi di scultura, ceramica, arti grafiche e comunicazione visiva, ha esplorato anche la fotografia. Dopo la laurea, tra il 1985 e il 1989, ha insegnato presso il Liceo Artistico SSOF. Dal 1989 è operatrice culturale autonoma e da vent'anni organizza per l'JSKD laboratori di scultura annuali presso la cava di Lesno Brdo. È membro dell'Associazione scultori sloveni dove è stata anche presidente della Sezione illustratori e dell'Associazione scultori di Lubiana. Sia in patria sia all'estero hanno trovato collocazione diversi suoi lavori scultorei. Le sue opere sono incluse nella collezione "Giugno", conservata presso il Museo di Architettura di Lubiana, in una collezione del Gabinetto della fotografia slovena a Kranj e in una collezione della Galleria di Arte Moderna di Lubiana. Per le sue opere ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui nel 2017 il premio per i risultati ottenuti nel campo della scultura e delle opere d'arte negli spazi pubblici.

DIALOGHI CON LA PIETRA

Il mondo scultoreo di Alenka Vidrgar non è un mondo di oggetti, cose e materiali immobili e silenziosi. Se rinchiuso in strutture immobili e sotto le loro superfici sarebbe scoppiato già secoli fa. È, soprattutto, un mondo di ricerca della libertà e della vita, specialmente dove queste a prima vista sembrano assenti.

Fin dalla preistoria le mani dell'uomo hanno cercato modi di creare una cosa "viva", funzionale o espressiva, da un pezzo di materiale monolitico "morto"; immagini, statue, che fossero una proiezione della realtà. Fino a quando alcuni scultori del XX secolo non sono riusciti a rompere i confini dell'immobile e ad ampliare il campo della scultura nell'area di nuove idee, immagini, concetti e media. Alenka Vidrgar ha preso una posizione unica - le sue sculture si trovano tra i due poli. Da un lato il suo lavoro esamina il passato, i principi arcaici, gli archetipi e i modelli; dall'altro è radicato nel presente immediato, nella realtà del qui e adesso. Usa i metodi e i materiali più primitivi e tradizionali, parla loro attraverso il tatto e insieme realizza un concetto di scultura contemporanea in cui la stessa trascende dall'oggetto in una collocazione spaziale, diventa un'idea, un processo.

Per decenni l'autrice si è concentrata su concetti come la materia, l'esistenza, la natura e l'essere umano. E la pietra era praticamente una scelta naturale del mezzo per incarnare queste idee nelle sue nuove Sculture sonore. Queste uniscono parimenti componenti visive e tattili, mobili e acustiche. Si intrecciano e si influenzano a tal punto che i loro singoli idiomi primari si fondono in un unico linguaggio universale. Sia a livello letterale che a livello simbolico questo linguaggio narra storie che la pietra porta in sé. Nel suo nucleo stupefacente si conserva infatti la vita che dorme da millenni; è come un fossile di un'epoca passata. È accessibile solo agli artisti più pazienti, che sono in grado di lavorare la pietra e di parlarle abbastanza a lungo da liberare la sua storia dalla materialità. È stato proprio questo antico passato della pietra che la Vidrgar ha liberato con successo nell'aria, nello spazio e nel tempo di oggi. Ha liberato la sua memoria e la sua voce. Per condividere tutto questo con noi è necessario anche il nostro tocco delle sue sculture. Solo questo, infatti, provoca una vibrazione appena percettibile, ma intensa, del materiale e un suono straordinario.

Le sue opere creano quindi uno specifico paesaggio mentale, sonoro e in movimento, che riflette il passato e il presente nonché numerosi impulsi interni ed esterni, sia quelli derivanti dal mondo mentale scultoreo sia quelli legati allo stesso materiale roccioso e, ultimi, ma non meno importanti, quelli creati dall'ambiente attorno a questo paesaggio e da noi, che li tocchiamo. Stimolano diverse associazioni, ma ampliano soprattutto la nostra comprensione dell'ambiente che ci circonda.

Franci Krevh

PRELUDIO ALLE PIETRE ...

I Litofoni (dal greco lithos: pietra) sono strumenti basati su lastre di pietra. Sono forme di pietra sintonizzate che oscillano liberamente, disposte in una sequenza di toni su cui può essere riprodotta una linea melodica. Una scultura autonoma in pietra che è in grado di produrre suoni non è un litofono, ma una scultura sonora. Nemmeno una pietra con diversi toni indefiniti e senza tipiche melodie composte è un litofono.

ALLORA E ...

Sebbene la pietra non sia solitamente considerata un materiale per la produzione di strumenti musicali è del tutto possibile che sia stato il primo di questi materiali. Possiamo affermare con certezza che il suono della fabbricazione e dell'uso di strumenti e armi in pietra ha accresciuto la consapevolezza del ritmo da parte dell'uomo. Sebbene alcune pietre abbiano certamente un suono più bello, più piacevole e più duraturo di altre, gli archeo-musicologi hanno ragionevoli motivi per ritenere che le persone abbiano colpito le pietre anche per creare un suono: oltre al ruolo della comunicazione e del rituale, anche la funzione musicale era di primaria importanza. È anche possibile parlare di multiuso simultaneo. Questo è evidente in Micronesia, dove i nativi ancor oggi macinano le radici su una grande pietra che risuona quando le radici sono colpite-macinate con pietre più piccole.

Oltre a produrre rumore alcune pietre consentono persino la definizione di un'intonazione chiara e identificabile. Possiamo assemblarle e disporle, e su di esse può essere suonata una melodia: questi sono i litofoni. Gli archeologi hanno trovato tali disposizioni di pietre in Vietnam, dove l'invenzione è ancora usata per scopi rituali sebbene risalga al 2000 a. C. In Inghilterra il XIX secolo ha visto l'aumento dell'interesse per i litofoni.

... OGGI!

I musicisti, i compositori e gli amanti del suono odierni sono fortemente attratti dalle pietre. Assistiamo a progetti diversi, sovente unici, che usano la pietra come strumento, rilassamento sonico, trattamento curativo supplementare; perlopiù, tuttavia, queste sono solo sculture sonore che traggono il loro valore soprattutto dalla percezione visiva.

Prodotto da: PROGETTO PERCUSSIONI SLOVENO

Concetto: Alenka Vidrgar, Franci Krevh

Acustica delle sculture di pietra: Matevž Bajde, Alenka Vidrgar, Franci Krevh

Foto, video: Luka Karlin e Živa Hrovat

www.stop-projekt.com

www.facebook.com/slovenskitolkalniProjekt